

# LA VOCE DEL CONVITTO

ANNO 2 N.RO 1

BIMESTRALE

GENNAIO - FEBBRAIO 2015



## SAN MARTINO DI TOURS – AFFRESCO DI SIMONE MARTINI

[N. a Sabaria in Pannonia (Ungheria) verso il 315  
M. a Candes l'8 novembre del 397]

Martino, l'uomo di solidarietà e di condivisione, è il “santo del Mantello” o, in alternativa, dell’ “estate di metà novembre”. Poche cose e magari condite da un alone di leggenda, tra l'aneddotica e il folclore: così, nella mentalità comune, è conosciuto San Martino.

Eppure Martino è stato una figura di primo piano nell'alto medioevo cristiano, l'uomo che scelse la via del Vangelo, in conflitto col padre rimasto legato al culto di Marte che gliene ispirò il nome. Scelse il Vangelo e lo volle portare, prima da monaco a Marmoutier, poi da Vescovo, quando si lasciò “costringere” al governo della Diocesi di Tours.

Martino merita una riflessione in più. Fu uomo della solidarietà e della condivisione e lo prova l'episodio del mantello da pretoriano donato al povero nell'inverno nordico di Amiens (ed ecco l'apparizione di Gesù e la breve “estate” per restituirgli il calore a cui aveva rinunciato). Nella tradizione dei grandi santi medievali fu infaticabile evangelizzatore.

Annuncio e condivisione, questa la sua eredità: una luce nelle tenebre.

## SOMMARIO

### PAG. 1

- SAN MARTINO  
Don Niccolai

### PAG. 2

- IL MISTERO DEL NATALE  
NEL TEMPO  
Don Niccolai

### PAG. 3

- EDITORIALE  
Don Piero

### PAG. 4/5

- LA FAMIGLIA: FATICA O  
GIOIA?  
Serena Pucci

### PAG. 6/7

- TRA I PRETI  
DEL CONVITTO  
Andrea e Vanna Zorn
- AL CONVITTO ABBON-  
DANZA DI PRESEPI  
Don Piero

### PAG. 8

- Notizie di casa
- Il nostro benvenuto
- Auguri di compleanno

*(don Foresto Niccolai)*

## IL MISTERO DEL NATALE NEL TEMPO

DON FORESTO NICCOLAI

Il Mistero del Natale, è la meravigliosa lezione di Betlemme.

Poniamoci dunque questa domanda; ma che cosa è accaduto a Betlemme? Perché da due millenni il mondo sembra fermarsi in questo giorno?

Dio ha fatto un passo decisivo e irreversibile verso di noi; Dio ha lasciato che il suo Figlio in qualche modo uscisse dall'abbraccio divino ed entrasse nella storia, pericolosa, infida, inospitale, del nostro mondo.

Eppure è accaduto.

Quale è stata la conseguenza della venuta di Dio in mezzo a noi?

Gesù è un potenziale d'amore divino che si è inserito nel tronco inaridito dell'umanità.



Basta allora che un persecutore, davanti a Lui, cada dal cavallo dell'orgoglio, ed ecco il miracolo: il persecutore si alza, innamorato di Cristo, fino a girare il mondo per Lui e a morire per Lui. È la storia

meravigliosa dell'apostolo delle Genti, Paolo di Tarso.

Basta che un lussurioso si nasconda nel silenzio e nella preghiera per ascoltare Cristo, e nasce un gigante di santità che ancora oggi fa venire le vertigini. È la vicenda incantevole di Agostino di Ippona.

Basta che un giovane gaudente e malaticcio ascolti la voce del Crocifisso Gesù, e nasce Francesco d'Assisi, un gigante della poesia, della libertà interiore, un gigante della pace, un gigante del dialogo e della comunicazione, un gigante della santità, cioè un

uomo che, si è offerto a Dio come un'umile culla.

È lo stile di Dio

Basta che una donna analfabeta si inginocchi davanti a Gesù e si consegni a Lui, e nasce Caterina da Siena, la donna senese che è stata capace di dare una svolta decisiva alla storia del suo tempo, ricordando il Vangelo al primo responsabile dell'annuncio del Vangelo: il Papa!

Questi sono i fatti, ma potremo continuare quanto vogliamo.

Basta che in pieno secolo ventesimo, un povero fraticello, discepolo di Francesco d'Assisi, si metta in sincero ascolto di Cristo: e nasce padre Pio da Pietrelcina, un uomo che, vivendo in pochi metri quadrati di Convento, attira attorno a sé folle numerose provenienti da tutti gli angoli della terra

Basta che una fragile donna dei nostri giorni senta la voce di Gesù che le dice "ho sete" e nasce il miracolo dell'amore di madre Teresa di Calcutta, una donna che, pregando, è diventata un incendio di carità e un contagioso esempio di misericordia che ha stupito il mondo intero.

Tutto questo nasce da Gesù, tutto questo parte da Betlemme, parte dal Natale.

E per milioni e milioni di persone che nel silenzio delle loro case e delle fabbriche o degli ospedali o dei lebbrosari, vivono vicende meravigliose di bontà, sempre e soltanto per Lui, per Gesù.

Questo è il Natale, accorgersi di Gesù, accoglierlo nella vita e lasciar continuare in noi la novità della santità sbocciata, come un inatteso miracolo, nella povera mangiatoia di Betlemme.

(Caravaggio, *Conversione di san Paolo*, 1601)

## EDITORIALE – ANNO NUOVO, VITA NUOVA

DON PIERO

«Anno nuovo, vita nuova» è un detto popolare valido anche nelle nostre prospettive cristiane.

Al termine di ogni anno è doveroso fare un attento esame di coscienza e da esso nascerà il bisogno di ringraziare il Signore per i tanti benefici ricevuti e per il dono quotidiano della Provvidenza.

Ma al tempo stesso sentiremo l'urgenza di mettersi in ginocchio in atteggiamento penitenziale per chiedere perdono dei peccati commessi durante l'anno.

Don Facibeni, nel 50° di ordinazione sacerdotale scrive che non sente altro desiderio che recitare il "Miserere" e, al tempo stesso, cantare il "Te Deum" (*v. nota a piè di pagina*).

Quindi alla fine dell'anno si riconoscono, attraverso l'esame di coscienza, i nostri peccati e, pentiti, si chiede perdono, col desiderio di proseguire nel nuovo anno il cammino quotidiano verso la vera vita.

Ho parlato di "anno nuovo", un anno in cui, seguendo, più da vicino, Cristo, che è

l'uomo nuovo, l'uomo delle *Beatitudini* e della *infinita misericordia*, e gettandoci nelle sue braccia con fiducia e con il desiderio di essere trasformati in Lui, anche noi saremo uomini nuovi.

Il nostro pericolo è l'essere incostanti nella comunione con Dio; ci facciamo con facilità riassorbire dalle massime del mondo e allora la nostra immagine di seguaci del Cristo è una immagine sfocata.

Cristo ha dato a noi tutti la sua Vita; camminare con lui, significa essere chiamati ad una vita nuova.

Il nostro essere cristiani è spesso, veramente, il contrario dell'uomo rinnovato in Cristo.

Ecco perché come credenti, non incidiamo più su gli altri e non siamo testimoni del Cristo.

Basta pensare che il *credo* del cristiano sta nell'*amore*.

Amore, che non è amore interessato, ma amore che è DONO.

*Nota: Il "Miserere" è il Salmo 51 con cui il Salmista riconosce i propri errori domandando il perdono; il "Te Deum" è un inno di lode e di ringraziamento con cui si benedice il Signore.*



Beato Angelico  
*Il discorso della montagna*  
Convento di san Marco

## UN LUTTO NEL CLERO FIORENTINO

Domenica 28 dicembre è tornato alla casa del Padre mons. ANGILOLO LIVI, il più anziano sacerdote del presbiterio, al momento Priore dell'Insigne Basilica Laurenziana, già Parroco di Palazzuolo, Rettore del Seminario Maggiore Arcivescovile, Vicario episcopale per il clero.

Ci lascia uno dei sacerdoti più significativi dell'Arcidiocesi, che verrà ricordato per i qualificati servizi resi alla comunità ecclesiale. L'Arcivescovo, il clero e i fedeli tutti della Chiesa di Firenze sono grati a mons. Livi per il suo ministero sacerdotale, esercitato fino all'ultimo con grande dedizione, e lo accompagnano con la preghiera all'incontro con il Signore.

## LA FAMIGLIA: FATICA O GIOIA?

SERENA PUCCI

Papa Francesco all'apertura del Sinodo straordinario sulla famiglia dice:

“Fin dal principio il Creatore ha posto la sua benedizione sull'uomo e sulla donna affinché fossero fecondi e si moltiplicassero sulla terra; e così la famiglia rappresenta nel mondo il riflesso di Dio.

La nostra riflessione avrà sempre presente la bellezza della famiglia e del *matrimonio*, la grandezza di questa realtà umana così semplice e insieme così ricca, fatta di gioie e speranze, di fatiche e sofferenze, come tutta la vita.

Il Signore ci chiede di prenderci cura della famiglia, che fin dalle origini è parte integrante del suo disegno d'amore per l'umanità”.

Nonostante la crisi di valori della società attuale, così la famiglia costituisce ancora la cellula base, il nucleo vitale della società. Come prima struttura sociale è infatti il luogo in cui si impara a conciliare diritti e doveri, la libertà propria e rispetto dell'altro; essa è il luogo naturale per il dialogo ed il confronto ed anche di partecipazione e condivisione di gioie, problemi ed interessi personali. Nel corso di questi ultimi anni si sono abbattuti sulla famiglia venti di inquietudine e spesso di tempesta che l'hanno trasformata in modo radicale. Si può tuttavia dire che il bene della società è strettamente legato alle sorti della famiglia microcosmo sociale vero e proprio, dove si sprigionano le basi per affermare i più alti valori quali l'*onestà*, la *fedeltà*, il *rispetto*, l'*amicizia* e la *solidarietà* per citare solo i più importanti.

L'esperienza umana testimonia che nel matrimonio le *difficoltà* non mancano, spesso gravi, talora angosciose. Nella vita moderna, queste difficoltà per alcuni aspetti sono aggravate. Il logorio dei sentimenti può essere più rapido che nel passato; la comprensione e la reciproca accettazione possono costare di più. In queste condizioni i cristiani testimoniano la fede nella croce.

Memori dell'esortazione dell'apostolo Paolo, cercheranno sempre la forza della carità: «Rivestitevi come eletti di Dio, santi e amati, di tenera compassione, di benevolenza, di umiltà, di mitezza, di pazienza. Sopportatevi e perdonatevi a vicenda, se l'uno ha da dolersi dell'altro. Come il Signore ci ha perdonati, così anche voi perdonate. Ma soprattutto rivestitevi di amore che è il vincolo della perfezione».

È difficile *perdonare*, soprattutto coloro che amiamo, con cui condividiamo la nostra vita e che vorremmo perfetti. Ed è anche difficile chiedere il perdono, perché richiede umiltà. Ma il perdono, donato o chiesto, fa crescere l'amore e rinsalda i legami all'interno della famiglia.

Il caro don Paolo si raccomandava sempre di non far tramontare mai il sole senza aver chiesto o donato il perdono! Vi garantisco che non è facile, molte volte le parole non escono, allora, aiutata dal Signore, ricorro ad una battuta ad un abbraccio ad un bacio per far pace, lasciando urlare dentro di me il mio ego!

La società attuale è purtroppo pervasa di un egoismo furibondo, pieno di cinismo e di indifferenza e carenza di ideali e valori guida. È una società con un ritmo di cambiamento sbalorditivo: quello che è valido o innovativo oggi, domani è già vecchio ed obsoleto. E le parole *perdono*, *condivisione*, *compromesso* si perdono nella corsa quotidiana. Credo che in questo mondo “sballato” ci sia sempre più bisogno di capacità di giudizio e di buon senso. Questo ritengo sia uno dei più importanti valori che la famiglia può validamente e concretamente trasmettere ai giovani: saper navigare cioè in mezzo alle crescenti difficoltà di un mondo sempre più competitivo.

Ecco l'importanza del *dialogo*, di conoscere, di approfondire; i genitori hanno già inventato la ruota, sono temprati dalle difficoltà, hanno già percorso molte strade ed hanno già sbattuto la testa... Basta un poco di umiltà molte volte per evitare esperienze negative con le ovvie conseguenze.

I figli sono spensierati ma percepiscono tuttavia in famiglia che la vita può essere dura, anzi durissima: c'è bisogno di tanto impegno, di tanta buona volontà e di tanta determinazione per riuscire nella gara della vita: un vero e proprio slalom! Una *famiglia unita* ritengo sia una garanzia, una marcia in più per vincere e per far vincere.

E sì i *figli*, il dono più grande di Dio alla famiglia!

Ma oggi in una situazione di normalità, i figli, da parte loro, hanno ormai le giornate piene di impegni: oltre alla scuola, seguono tante altre attività (palestre, centri sportivi, corsi extrascolastici, etc.) che li impegnano praticamente per tutta la giornata.

I genitori lavorano e scappano anch'essi tutto il giorno e così, di frequente, i giorni fuggono via in un continuo rincorrersi fra i vari componenti della famiglia, fra parole non dette e cose non fatte per mancanza di tempo, fra crisi e rimpianti, fra sensi di colpa e goffi tentativi di recuperare il tempo perduto in termini di ascolto, di dialogo, di affetto, di partecipazione alla vita ed alle esperienze dell'altro, concentrando tutto ed il contrario di tutto magari la domenica (giorno benedetto da tanti punti di vista) in cui spesso ci si ritrova con il fare "indigestione" di sentimenti al "supermercato della vita".

Ah ... come è difficile: lavorare tutto il giorno e trovare poi il tempo per la spesa, controllare i compiti, far da mangiare, mettere a posto casa e ... essere d'esempio ed educare i nostri figli che non ne vogliono proprio sapere!

Fondamentale in questo è anche la presenza dei *nonni*, in una famiglia dove entrambi i genitori stanno via mattina e sera.

Il loro ruolo però non dovrebbe esaurirsi nel tappare i tempi dopo la scuola, o nell'accompagnare i nipoti nello sport. Dovrebbero essere presenti nei momenti di difficoltà della famiglia, un ruolo difficile: *presenti* ma non *intrusi*! Anche a loro fa bene perché ringiovaniscono a contatto con i giovani. E i nostri figli dispongono di un maggior numero di modelli di riferimento affidabili e realistici.

E quando nell'adolescenza, i rapporti con papà e mamma si fanno burrascosi, dovrebbe essere attraverso i nonni che un nipote può ritrovare a volte quell'ancoraggio di cui, nonostante tutto, sente ancora il bisogno.

Ruolo importante va anche alla Parrocchia per l'educazione nel tempo libero. Se i nostri figli hanno la fortuna di avere un *oratorio*, ricco di risorse umane e di virtù cristiane, emerge come luogo di eccellenza dove si può respirare l'aria fresca del Vangelo vissuto, lo spessore di un'umanità buona, donata e dignitosa, una compagnia intrisa di risorse amicali, sodali, rassicuranti.

Oggi quindi posso dire che più che mai c'è bisogno che si affermi la bellezza della famiglia, nella sua completezza, la sua utilità, la sua possibilità. Senza la famiglia la vita è più difficile per tutti. E, particolarmente, per i più deboli. Questo purtroppo lo si dimentica facilmente pensando che il sentimento individuale sia la vera roccia su cui fondare la propria vita. Oggi, ad esempio, la maggior parte pensa che sia impossibile un amore che duri per sempre.

Permettetemi una battuta: perché non scandalizza nessuno affermare l'amore *for ever* per la propria squadra del cuore, mentre suscita scetticismo affermare l'amore *for ever* per la propria moglie o marito?

È evidente che la famiglia non potrà più essere quella del passato, ciascuno è chiamato a realizzare la sua famiglia, costruendola e fortificandola giorno per giorno e, concludendo, posso affermare che la famiglia è *faticosa*, ma credeteci fino in fondo e vi porterà tanta *gioia*!!



Auguri disegnati dalla piccola Chiara

## TRA I PRETI DEL CONVITTO

ANDREA E VANNA ZORN

Non c'è niente da fare, ovunque tu vada, i posti più belli sono sempre quelli dei preti, dei frati o delle monache: è una conferma al detto evangelico “sarà dato loro il centuplo quaggiù e l'eternità ...”? ma ... , ci credo poco!

Salendo su per il viale Niccolò Machiavelli verso il piazzale Galileo Galilei incontri splendide ville contornate da giardini in un incantevole scenario di uno dei più suggestivi colli fiorentini; quasi in cima, sulla sinistra, appare un grande caseggiato, contornato da giardino, mura ed una inevitabile bella cancellata. È il Convitto Ecclesiastico fiorentino.

Quanto mi ha interrogato e fatto soffrire la distanza tra l'annuncio evangelico e la maggior parte della realtà della Chiesa! Ma in questo caso no, proprio no perché il Convitto con i suoi vecchi preti, mi ricorda l'unzione di Gesù con preziosi e costosissimi olii, da parte di una donna a Betania e la risposta che Gesù stesso dà a quegli uomini scandalizzati da tanto spreco: “... lasciate stare, perché le date fastidio? ...”

Fin da ragazzini in famiglia ci veniva insegnato che al più piccolo, al bisognoso, a chi si trova in stato di difficoltà, non è bene dare gli avanzi, il nostro di più, ma il meglio di cui si dispone. A questi vecchi preti, in questo luogo, penso si dia molto, forse davvero il meglio; è bello, infatti, entrare in questo ambiente dove ogni particolare parla di accoglienza, dedizione, rispetto della persona, anche per il visitatore, che accolto, non si fa sentire uno sconosciuto scocciato. L'ordine, la pulizia, l'attenzione, l'odore parlano da soli, ma queste cose non bastano a spiegare tutto. C'è qualcosa in più, un qualche valore aggiunto che si respira non appena varchi la porta ed entri in quelle grandi sale popolate da uomini con vestiti neri, deboli, per lo più silenziosi, poco mobili e da dinamici camici bianchi che, nel loro insieme, infondono sacralità all'ambiente intero.

Di qua sono passati vari amici preti per compiere dignitosamente l'ultimo tratto della loro vita e venendo qui l'impressione ricevuta è sempre stata la stessa: in questo luogo c'è qualcosa di particolare, qualcosa in più che si percepisce e si respira nell'aria.

In questi ultimi tempi abbiamo avuto modo di frequentare un po' di più il convitto per la presenza di un prete cui siamo particolarmente legati e venendo a trovarlo, io e Vanna, cerchiamo di partecipare insieme a lui al momento più importante della sua giornata: la messa che ogni mattina si celebra comunitariamente insieme a tutti i preti del convitto. Entrando nella cappella ti trovi ad essere un po' fedele e un po' spettatore di un evento particolare: tanti preti di varia canuta età, in condizioni fisiche e mentali precarie e diverse, a volte molto diverse fra loro, come in ogni ambiente di persone anziane. E tu guardi, ascolti, osservi, rifletti. Il pensiero scorre su questa umanità ormai fisicamente cadente, ma un tempo quale espressione della Chiesa, carichi di responsabilità e con un ruolo importante all'interno della società sia religiosa che civile. Saranno stati all'altezza di questo ruolo? Preti coerenti alle loro scelte? Preti amanti del Vangelo o preti di comodo? Avranno preso l'odore di pecora ed esserne di questo orgogliosi? E la loro fede ed il loro annuncio coerente con la loro vita? Ma, chi sa, forse un po' si ed un po' no, come per noi tutti. Il peccato ci circonda, ci insidia costantemente quando non riesce ad entrare in noi. E tutto questo, ora, sopite tutte le tensioni della vita, tensioni che risentono del carattere personale, dell'età, dell'educazione e dell'ambiente in cui sei cresciuto, delle varie contingenze, che valore può avere? Tutto ciò non importa più, ciò che rimane per sempre è il Sacramento dell'Ordine. Mentre guardo questa moltitudine di preti, anzi di sacerdoti più o meno vitali, penso alla loro vita, ai loro probabili

peccati, alle loro possibili contraddizioni, alle loro incapacità di essere all'altezza del compito; ma penso anche al generale quasi certo slancio ed entusiasmo giovanile con cui si sono lanciati nell'avventura sacerdotale, con cui si sono donati a Dio e agli uomini, entusiasmo che ancor oggi riesci a leggere sul volto, negli occhi e nelle parole di qualcuno dei più vivaci "ministri" che popolano questa casa. E questo ti intenerisce e ti fa pensare! A mio avviso, quello che resta e vale davvero è il sincero sì di allora e ancor più la fede che oggi si manifesta attraverso la loro intera persona, attraverso ciò che è certezza: il Sacramento dell'Ordine.

C'è un momento alto e solenne di questa manifestazione che per me si identifica con quel qualcosa in più, che entrando al convitto si respira, poi si palpa ed infine, si ma-

nifesta apertamente: è il momento della Consacrazione comunitaria.

Dal silenzio si eleva la voce di un coro, non del tutto unisono, che pronuncia con solennità le parole della Consacrazione mentre braccia e mani tese e poco ferme, tentano di elevarsi come segno di credo e di sacralità. In questo momento, carico di commossa emozione ti verrebbe da dare la risposta definitiva alla tua domanda sull'esistenza di Dio.

P.S.: ancora due cose:

- Ci sembrerebbe bello e importante inserire nel percorso della catechesi giovanile una visita al Convitto.
- La visibilità del Sacramento dell'Ordine, ci fa riflettere anche sulla sacralità del Matrimonio e del suo "sì" dato allora.

## AL CONVITTO ABBONDANZA DI PRESEPI

DON PIERO

Il Presepe è frutto della nostra fede la quale ha bisogno di segni sensibili verso il Figlio di Dio che assume la nostra stessa natura, condividendo con noi disagi, sofferenze e debolezze.

Abbiamo costruito quattro presepi: l'uno diverso dall'altro, con caratteristiche e intenti diversi.

A – Il primo presepe è il più antico, un presepe classico, atto a muovere la nostra commozione, con diversi paesaggi, curato nei particolari ed è situato in un lato della sala d'ingresso.

B – Il secondo è fatto di pochi personaggi in compensato a grandezza naturale e rappresenta, oltre la santa Famiglia, i pastori e i tre re magi. Questo è situato in fondo ad una delle due sale da pranzo;

C – Il terzo è fatto nel mio studio ed è chiamato "Presepe delle idee", perché ha lo scopo di far riflettere sui fatti dell'infanzia e di tutta la vita di Gesù. Esso è composto dalla sola grotta dove si trovavano Gesù, Giuseppe e Maria. A fianco, alcuni cartelloni sviluppano il tema di questo anno:

la FAMIGLIA alla luce della FAMIGLIA di Nazareth;

D – Il quarto, il più semplice, ma carino, è situato sul pianerottolo del primo piano. La posizione in cui è stato messo aiuta la riflessione e la preghiera.

*I quattro presepi si possono visitare nei momenti in cui non si disturba.*



*Il Presepe situato nella sala da pranzo*

## NOTIZIE DI CASA

- Diamo il nostro benvenuto a Don GiamPietro GIOVANNINI, ospite del Convitto Ecclesiastico dal 1° di novembre 2014.
- Il 30 novembre è stato accolto al Convitto Don Renzo CORTI che, pochi giorni dopo però, ci ha lasciato, chiamato nella Casa del Padre.
- Il 19 dicembre abbiamo dato il benvenuto al Cardinale Silvano PIOVANELLI, reduce da un intervento chirurgico, augurandogli una pronta ripresa.
- Sempre nel mese di dicembre abbiamo avuto la visita in giorni distinti, del nuovo Vicario Generale, mons. Andrea BELLANDI, e del nuovo Vicario Episcopale per il Clero, padre Giovanni RONCARI ofmc. Li abbiamo accolti con gioia chiedendo loro di tornare presto a farci visita.
- Nel pomeriggio del 7 dicembre, è venuto in mezzo a noi un signore che si faceva chiamare FRANCHI, per farci conoscere musica di percussione; utilizzava strumenti, anche antiquati, dell’Africa e dell’Asia. Insieme poi abbiamo cantato improvvisando un’orchestra con tali strumenti.
- Nel pomeriggio del 5 gennaio, abbiamo voluto organizzare una serata serena e vivace con una ricca tombola, con alcuni canti e indovinelli a premio.

## I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:



*Sab. 3:* Suor Elizabeth  
*Mar. 6:* Meri Bufalini  
*Mar. 13:* Don Francesco Paladini  
*Sab. 17:* Don Giulio Andreini  
*Mer. 21:* Don Stefano Simoncini  
*Gio. 29:* Ave Maura Bigi

*Mer. 4:* Emanuela Tronconi  
*Dom. 8:* Mons. Claudio Maniago  
*Lun. 9:* Sebastiana Carrone  
 Don Brunero Pretelli  
*Mar. 10:* Don Antonino Imbesi  
*Sab. 21:* Card. Silvano Piovanelli  
*Mer. 25:* Lucia Racheli  
 Card. Giuseppe Vetori  
 Padre Adelmo Puccetti (104 anni !!!)



[Xilografie di Pietro Parigi]